

Raccolte 868 firme per il portico di Stranforio



• L'incontro in municipio ad Arco per la consegna delle firme FOTO F. GALAS

Consegna. Al sindaco pure i due progetti di valorizzazione, uno dedicato a Mantovani

ARCO. Raccolte, e consegnate al sindaco Betta, le 868 firme contro l'alienazione del portico di Stranfora. Il primo cittadino di Arco, ieri, ha ricevuto un gruppo di residenti di Stranfora, capitanato da Ivo Tamburini, che ha voluto consegnare la petizione svolta per convincere il Comune a fare un passo indietro sulla vendita del piccolo portico nello storico rione di Stranfora. Una vicenda che si protrae da decenni, a cominciare dal 1980 quando, per la prima volta, si iniziò a parlare della volontà di alienare tale bene pubblico.

Davanti a così tante firme, il sindaco si è detto disponibile a valutare bene la situazione e ha sollecitato i presenti, e tutti i firmatari, a creare un comitato per i beni comuni. Tale gruppo, grazie all'apposito regolamento "sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la valorizzazione dei beni comuni urbani" potrà prendersi cura del portico, valorizzandolo attraverso un progetto e quindi, dimostrando la volontà di conservarlo e valorizzarlo, sarà possibile mantenerlo pubblico.

L'incontro di ieri è stato positivo anche perché, oltre alle firme raccolte, sono state consegnate al sindaco pure predisposte due bozze di progetti di valorizzazione che quindi sembrano andare esattamente in

direzione di quanto annunciato da Betta. «Oltre a chiedere un passo indietro sull'alienazione del portico - ha spiegato Tamburini - abbiamo studiato due proposte per valorizzare lo storico porticato. Una di queste prevede la donazione da parte di un privato di un vecchio carro agricolo per la realizzazione di un piccolo museo dell'agricoltura di un tempo, aperto a tutti e gratuito. Il secondo progetto parte dalla volontà di Eugenio Mantovani - ha sottolineato Tamburini - e prevederebbe la realizzazione di un percorso che dal portico porti fino alla torre di Laghel attraversando numerosi reperti storici da illustrare con opportuni cartelli illustrativi».

A complicare la vendita del porticato, inoltre, l'esistenza di numerosi diritti che insisterebbero sullo stesso e che proprio in questi giorni sono stati rivendicati legalmente. «Diritti di passaggio e di accesso alle proprietà - ha spiegato Primo Cassol, uno dei residenti firmatari - che quindi complicherebbero un uso da parte di un privato che volesse acquistarlo». «Vista questa larga raccolta firme - ha dichiarato alla fine Betta - vi consiglio di creare un gruppo di tutela del bene comune previsto dal regolamento e di avviare un progetto di valorizzazione. Purtroppo alle casse comunali, un bando di questo tipo costerebbe più che dare un contributo a questo eventuale gruppo di cittadini». **L.O.**